

# UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di MASSIMO BURSI

## ALPI DEL DELFINATO Barre des Écrins (4103) Via Normale



C. Almer, M. A. Croz, E. Whymper, W. Moore, 25 Giugno 1864



F. Lagutaine, A. Martinelli, G. Papini, P. Schifano (GM Genova),  
6-7 Agosto 2015

**Difficoltà:** AD-

**Dislivello:** 930 m (dal Ref. des Écrins)

**Tempo di salita:** 4-5 h (dal Ref. des Écrins)

**Materiale:** corda, piccozza e ramponi; 4 rinvii; cordini/fettucce; utile qualche friend medio e piccolo

**Località di partenza:** Pré de Madame Carle (1874 m)

**Accesso:** Dal passo del Monginevro si scende a Briançon, si prosegue per Agentière-la-Bessée e Ailefroide e si sale in auto fino a Pré de Madame Carle, dove si parcheggia. Si segue il sentiero per il Refuge du Glacier Blanc (2542 m; 2 - 2½ h); superatolo, si costeggia il Glacier Blanc, inizialmente su terreno detritico poi su ghiacciaio, fino ad arrivare al Refuge des Écrins (3170 m), che si raggiunge tramite un sentiero che si stacca dal ghiacciaio (F; 4 - 5 h da Pré de Madame Carle).

**Itinerario di salita:** Dal Ref. des Écrins (3170 m) si scende per un centinaio di metri fino a metter piede sul sottostante Glacier Blanc e lo si percorre mantenendosi sul lato destro (sinistra orografica; itinerario generalmente tracciato) in direzione del Col des Écrins, fin sotto la parete N della Barre des Écrins. Si risale obliquamente verso sinistra per un ripido pendio, passando al di sotto di imponenti seracchi (pericolo), e si prosegue fino a giungere in una zona caratterizzata dalla presenza di ampi crepacci. Si risale al di sotto di un'ulteriore fascia di seracchi che si ergono in alto sulla destra (pericolo). Si perviene quindi, a circa 3900 m di quota, poco al di sotto della lunga crepaccia terminale, di norma evidente, che attraversa l'intero pendio sotto il triangolo sommitale. Si piega a destra, mantenendosi sul plateau sospeso al di sotto della crepaccia terminale ed al di sopra della fascia di seracchi. Giunti poco sotto la Brèche Lory, si cerca il punto migliore per superare la terminale (passaggio a volte problematico), oltre la quale segue un pendio nevoso assai inclinato (tratto talvolta attrezzato con

corda fissa). Ci si dirige quindi verso la Brèche Lory (3974 m), dalla quale ha inizio la lunga cresta NO, caratterizzata da un'esposta arrampicata su roccia con tratti fino al II grado. Dalla Brèche Lory si presentano due possibilità per attaccare la cresta: 1) si scende qualche metro sulla sinistra fino ad intercettare una cengia ascendente che si risale e per rocchette si raggiunge il filo di cresta con percorso non obbligato; 2) si risale direttamente la verticale paretina rocciosa (IV; ca 20 m;), spesso attrezzata con corda fissa (utile un Tibloc o dispositivo simile), fino ad un pulpito (attrezzato per la calata in corda doppia) dal quale è possibile aggirare sulla sinistra lo sperone roccioso e pervenire sul filo di cresta. Si segue quindi la cresta con percorso non obbligato, generalmente mantenendosi sulla sinistra del filo; superato il Pic Lory (4088 m), un'anticima non compresa nel catalogo ufficiale dei 4000, il percorso diventa più semplice e si perviene in breve alla vetta della Barre des Écrins (4103 m; 4-5 h dal Refuge des Écrins; 1-2 h dalla Brèche Lory).

**Discesa:** per l'itinerario di salita. Giunti sopra la Brèche Lory, è possibile calarsi in corda doppia dal pulpito attrezzato (ca 20 m), oppure scendere direttamente sul versante nord, superando la crepaccia terminale (ca 45 m); la prima soluzione è preferibile se si intende salire anche al Dôme de Neige des Écrins.

**Impressioni.** Itinerario completo in ambiente grandioso. Salita da effettuarsi con condizioni di manto nevoso ben assestato; da evitare in presenza di placche da vento e dopo neviccate di una certa importanza. Le condizioni ottimali si presentano normalmente tra Luglio e Settembre, quando anche la cresta finale si presenta asciutta: il percorso di cresta può essere molto delicato se innevato.

Scheda e schizzo di Alberto Martinelli



## MASSICCIO DEL MONTE ROSA

### Traversata dei Breithorn

### Traversata da Est ad Ovest



J. Stafford Anderson, U. Almer, A. Pollinger, 16 agosto 1884 (traversata parziale). E. Hahn e compagni 19 luglio 1900 (traversata integrale)



P. Bursi, E. Veronese, 10-11 agosto 2018

**Difficoltà:** AD

**Dislivello:** 1000 m circa (sviluppo 2,5 km)

**Tempo di salita:** 6 h (dal Bivacco Rossi e Volante al Breithorn occidentale)

**Materiale:** di sicurezza su ghiacciaio, qualche friend medio-piccolo, rinvii, cordini

**Località di partenza:** Bivacco Rossi e Volante (3750 m) o Rifugio delle Guide d'Ayas (3425 m)

**Accesso:** 1) da Cervinia si raggiunge la Testa Grigia (3480 m) (tramite impianti di risalita o tramite un lungo sentiero), si superano gli impianti e le piste da sci e si raggiunge il Breithornpass, sotto il Piccolo Cervino. Si punta alla base del gruppo dei Breithorn, entrando nel Grande Ghiacciaio di Verra; si attraversa il ghiacciaio verso ovest, in piano o leggera discesa (non abbassarsi troppo, per non avvicinarsi a zone crepacciate), si superano i 3 Breithorn fino al caratteristico rilievo roccioso su cui si trova il Bivacco Rossi e Volante (2,30 - 3h).

2) se il bivacco fosse pieno (in estate è spesso sovraffollato), si può pernottare al Rifugio delle Guide d'Ayas, raggiungibile sia dal bivacco che dalla Val d'Ayas. Dal bivacco si continua in direzione del Polluce e si comincia a scendere quando il pendio risale verso il Passo di Verra e il Castore (1 -1,30 h). Dalla Val d'Ayas si deve parcheggiare a Saint Jacques (1689 m) e salire ai Piani di Verra (raggiungibili con taxi autorizzato), da dove si prosegue per i rifugi Mezzalama e delle Guide d'Ayas, fino a raggiungere quest'ultimo (4,30 - 5,30 h).

**Itinerario di salita:** Dal bivacco si risale il pendio sud-occidentale della Roccia Nera (4075 m), con pendenze da 30° a 45°, superando l'eventuale terminale, fino alla cima (1h). Si prosegue lungo la cresta in direzione NO (cornici nel versante a nord) fino alle roccette (II) del "Gendarme" (4106 m). Si scende in cresta verso NO (esposto, ancoraggio per possibile doppia) e si raggiunge un secondo ancoraggio per doppia (25 m) che deposita sul colletto tra Gendarme e Breithorn Orientale (qui volendo si può interrompere la traversata, scendendo verso il Ghiacciaio di Verra). Si continua lun-

go la cresta fino alle roccette sommitali del Breithorn Orientale (4139 m). Dalla cima due doppie da 25 m permettono di raggiungere la cresta nevosa sottostante, che si segue (attenzione alle cornici a nord) per raggiungere la sella (4022 m) (questo è il secondo punto da cui potersi ritirare). Ci si porta alla base della rocciosa cresta est del Breithorn Centrale, articolata in tre risalti, l'ultimo definito "Torrione Maggiore". Si aggira il primo risalto sulla sinistra (III e neve) o lo si scala direttamente (IV+, qualche spit). Si risale il secondo pilastro per una caratteristica placca fessurata (III+) e facili roccette. Si supera il Torrione Maggiore attraverso un canalino sulla sinistra (II-III) e si va poi a destra, sul filo di cresta per belle lame, fino ad un ultimo passaggio esposto. Successivamente la cresta torna nevosa e conduce in breve in cima al Breithorn Centrale (4159 m), da dove si completa la traversata fino al Breithorn Occidentale (4164 m), che si raggiunge continuando lungo la cresta nevosa.

**Discesa:** lungo la via normale del Breithorn Occidentale, che in breve riporta alla base del Gruppo dei Breithorn e all'inizio del Ghiacciaio di Verra. Da qui, in base all'accesso, si ritorna sui propri passi.

Impressioni. Itinerario in ambiente stratosferico, che si snoda nella parte più occidentale del Gruppo del Rosa. Richiede una buona preparazione, sia in progressione su ghiacciaio che in arrampicata. Nel complesso è un percorso classico e molto raccomandabile, con un solo tratto moderatamente difficile. Le condizioni migliori si hanno tra luglio e settembre, quando la cresta rocciosa è libera da accumuli di neve.

Scheda e schizzo di Paolo Bursi

